

**Risoluzioni 7-00012 (Rizzetto), 7-00215 (Serracchiani) e 7-00216 (Segneri)
in materia di retribuzione minima oraria**

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica
Prof. Gian Carlo Blangiardo**

**XI Commissione (Lavoro pubblico e privato)
Camera dei Deputati
Roma, 17 giugno 2019**

Indice

Introduzione	5
1. Stima degli effetti del salario minimo sulle retribuzioni	6
2. Stima dell’impatto sulle spese delle Amministrazioni Pubbliche	8
3. Retribuzioni contrattuali	9
4. Retribuzione di fatto per ora lavorata	10
5. Il meccanismo di rivalutazione annuale	11

Allegato:

- **Tavole statistiche**

Introduzione

In questa audizione l'Istat intende offrire un contributo conoscitivo utile per i lavori della Commissione in merito alle Risoluzioni 7-00012 (Rizzetto), 7-00215 (Serracchiani) e 7-00216 (Segneri) che impegnano il Governo ad assumere iniziative normative in materia di retribuzione minima oraria.

L'introduzione di una retribuzione minima oraria garantita per legge punta ad offrire una tutela minimale per quelle categorie di lavoratori che dovessero essere escluse dalla copertura di contratti collettivi rafforzando al tempo stesso la salvaguardia della dignità del lavoro.

Su questa materia, l'Istat è stato recentemente (13 marzo u.s.) auditato dalla 11° Commissione del Senato della Repubblica nell'ambito della discussione di alcuni progetti di legge. In questo documento si ripropongono, ritenendole utili, alcune simulazioni sull'effetto che l'introduzione di un salario minimo lordo di €9 sulle retribuzioni di fatto avrebbe in termini di potenziale platea di beneficiari e costo per le imprese (paragrafo 1). Queste analisi sono state integrate per questa occasione con un'ulteriore stima dell'eventuale impatto dell'introduzione di una retribuzione minima sulle spese delle Amministrazioni Pubbliche, nell'ipotesi di completa traslazione sui prezzi dei maggiori oneri sul costo del lavoro (paragrafo 2).

Il documento procede esplorando le fonti statistiche a disposizione dell'Istituto che offrono informazioni su settori di attività non coperti dall'analisi dei paragrafi precedenti. Partendo dall'audizione resa nel 2015 presso la Commissione "Lavoro, previdenza sociale" del Senato, sempre in materia di salario minimo, sono state aggiornate le parti riguardanti le retribuzioni contrattuali e i relativi minimi (paragrafo 3). L'analisi viene estesa, grazie alle stime di contabilità nazionale, anche ai lavoratori domestici, una categoria tra le più interessate da questo tipo di provvedimento (paragrafo 4). Il documento propone, infine, una breve considerazione sul meccanismo di rivalutazione annuale del minimo salariale (paragrafo 5).

In questo contesto, è doveroso ricordare che le stime presentate in questa audizione fanno riferimento al salario minimo lordo di €9 in virtù

dell'immediata comparabilità con le definizioni statistiche in essere. A tale proposito, si ricorda, infine, che i valori delle retribuzioni orarie si riferiscono a uno specifico rapporto che, al numeratore, può contemplare le retribuzioni contrattuali o quelle di fatto, mentre al denominatore può prendere in considerazione le ore retribuite o quelle lavorate. Definire con precisione i parametri a cui ci si riferisce è cruciale anche per rendere chiara la discussione.

1. Stima degli effetti del salario minimo sulle retribuzioni

A partire dal Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese (RACLI) realizzato dall'Istat attraverso l'integrazione tra diverse fonti, è stata condotta una simulazione per la stima degli effetti dell'innalzamento del salario minimo sulle retribuzioni di fatto per ora retribuita¹. In questo campo di osservazione ricadono, dunque, i lavoratori dipendenti del settore privato extra agricolo che hanno lavorato almeno un'ora nell'anno 2016, pari a 14,1 milioni. Si sottolinea, invece, che sono esclusi da questa simulazione i lavoratori del settore agricolo e i lavoratori domestici. In particolare, questi ultimi, avendo come datori di lavoro le famiglie, non sono per definizione rilevati all'interno del registro RACLI.

I rapporti con retribuzione oraria inferiore ai €9 lordi (circa il 20% del totale) si concentrano tra gli apprendisti (59,5%) e gli operai (26,2%), nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (27,1%), del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (34,3%), nelle attività artistiche, sportive di intrattenimento e divertimento (29,2%) e nelle altre attività di servizi (61,6%), tra le donne (23,1%) e tra i giovani sotto i 29 anni (32,6%). I settori di attività economica meno interessati da un eventuale incremento del salario orario sono quelli di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (3,4%), di fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (8,2%), dei servizi di informazione e comunicazione (7,8%) e le attività finanziarie e assicurative (2,1%).

¹ L'analisi si basa su dati di fonte Istat Registro RACLI e riguardano i lavoratori dipendenti regolari del settore privato extra agricolo, ossia sezioni di attività economica da B ad S della classificazione Ateco, con riferimento all'anno 2016. La stima non tiene conto dei cambiamenti che l'introduzione del salario minimo potrebbe generare nel comportamento degli attori del mercato del lavoro.

Per tutti i rapporti di lavoro con retribuzione oraria inferiore a €9 lordi, le ore retribuite nell'anno 2016 sono state moltiplicate per €9 (soglia fissata per il salario minimo) ottenendo la stima della retribuzione imponibile lorda annuale relativa a quel rapporto di lavoro.

Per i lavoratori con più rapporti di lavoro nell'anno sono state sommate le retribuzioni annuali dei singoli rapporti ottenendo la retribuzione annuale per ogni lavoratore² e la retribuzione maggiorata annuale ottenuta attraverso la simulazione. Le ore retribuite comprendono, oltre alle ore effettivamente lavorate, sia ordinarie sia straordinarie ossia al di fuori dell'ordinario orario di lavoro stabilito dai contratti collettivi di lavoro, anche le ore non lavorate ma retribuite dal datore di lavoro come ferie annuali, giorni festivi, malattia a carico del datore, etc.

I lavoratori per i quali l'innalzamento della retribuzione oraria minima a €9 comporterebbe un incremento della retribuzione annuale sono 2,9 milioni ovvero circa il 21% del totale (2,4 milioni se si escludono gli apprendisti). Per questi lavoratori l'incremento medio annuale sarebbe pari a circa €1.073 pro-capite, con un aumento complessivo del monte salari stimato in circa 3,2 miliardi di euro. L'adeguamento al salario minimo di €9 determinerebbe un incremento sulla retribuzione media annuale dello 0,9% per il totale dei rapporti e del 12,7% per quelli interessati dall'intervento. L'aumento percentuale più significativo coinvolgerebbe i lavoratori occupati nelle altre attività di servizi (+8,8%), i giovani sotto i 29 anni (+3,2%) e gli apprendisti (+10%).

Minore è la retribuzione annuale, soprattutto in funzione della durata del rapporto di lavoro, minore è il vantaggio in termini assoluti del miglioramento della situazione retributiva: il 91% dei circa 150 mila lavoratori con retribuzione inferiore a €450 annui avrebbero incrementi fino a €150. Al crescere della retribuzione annuale aumenta il vantaggio in termini assoluti: l'80% dei 537 mila lavoratori con retribuzione annuale compresa fra €13.500

² Retribuzione lorda annua: salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, a carico del datore di lavoro. In questo contesto, nelle statistiche basate sul registro RACLI, coincide con le retribuzioni imponibili ai fini contributivi erogate secondo il principio di cassa. Include la retribuzione per ore di lavoro straordinarie ossia svolte oltre le ore ordinarie.

e €18.000 otterrebbe un incremento annuale della retribuzione lorda imponibile maggiore di €500; il 50% degli stessi avrebbero un incremento annuale della retribuzione lorda imponibile superiore a €1500. Circa il 50% dei 144 mila lavoratori con incremento della retribuzione annuale maggiore di €4.000 ha una retribuzione annuale compresa fra €8.000 e €13.500.

Rispetto al totale dei lavoratori che hanno lavorato almeno un'ora nell'anno, il 15% ha avuto più di un rapporto di lavoro (contestuale o meno) con la medesima impresa o con imprese diverse. Considerando separatamente i lavoratori che hanno avuto nel corso dell'anno almeno un rapporto con retribuzione oraria inferiore ai €9 lordi, l'incidenza di coloro che hanno avuto più rapporti aumenta al 31%: questo testimonia da un lato la frammentarietà dei rapporti sotto-retribuiti e dall'altro la necessità dei lavoratori coinvolti di intrattenere più rapporti nel tentativo, probabilmente, di raggiungere un reddito adeguato.

I rapporti caratterizzati da una retribuzione oraria inferiore ai €9 lordi presentano un numero medio di ore retribuite annuali inferiori del 33% rispetto alla media complessiva (781 ore rispetto a 1.178).

L'analisi dell'impatto dell'incremento retributivo medio annuo stimato sugli aggregati economici delle imprese con dipendenti (circa 1,5 milioni) consente di evidenziare un aggravio di costo pari a circa 4,3 miliardi complessivi, che, se non trasferito sui prezzi, porterebbe a una compressione di circa l'1,6% del margine operativo lordo. Questi impatti tendono ad aumentare in misura consistente in alcuni settori dei servizi, risultando pari a circa il 70% del margine operativo lordo per i Servizi di vigilanza e investigazione, a circa il 33% per l'Assistenza sociale non residenziale e 34% le Attività di servizi per edifici e paesaggi, al 24% per le Attività di ricerca, selezione, fornitura del personale, al 19% per le Altre attività di servizi alla persona.

2. Stima dell'impatto sulle spese delle Amministrazioni Pubbliche

È possibile pervenire a una prima stima del potenziale impatto dell'introduzione del salario minimo a €9 sulle spese della Amministrazioni

Pubbliche utilizzando le tavole delle risorse e degli impieghi (o tavole *supply and use; SUT*)³.

Le SUT sono matrici per gruppi di prodotti omogenei e per branca di attività economica che descrivono dettagliatamente i processi di produzione interni e le operazioni sui prodotti. La loro struttura consente di rappresentare le relazioni tra le risorse offerte e i corrispondenti impieghi, le componenti del valore aggiunto, gli input produttivi e i relativi output. In particolare, la tavola delle risorse (*supply*) fornisce un quadro dettagliato dell'offerta di beni e servizi, sia di produzione interna sia di importazione, mentre quella degli impieghi (*use*) mostra l'utilizzo dei beni e dei servizi per prodotto e per tipologia di impiego (intermedio o finale).

L'esercizio qui presentato parte dalla stima, per branca di attività economica, della variazione del valore della produzione indotto da una completa traslazione sui prezzi dei maggiori oneri sul costo del lavoro derivanti dall'introduzione delle norme in esame, utilizzando la struttura delle SUT del 2016. E' così possibile calcolare, sotto l'ipotesi di invarianza di tutte le altre condizioni, l'effetto sulle diverse tipologie di impieghi (ovvero di domanda dei prodotti) dell'aumento del prezzo – e quindi del valore – dell'offerta interna.

Sulla base delle stime effettuate, l'impatto complessivo sul valore della produzione è pari a 4718 milioni di euro; i consumi finali delle AP – corrispondenti agli acquisti di beni e servizi da parte dell'operatore pubblico che vanno alle famiglie in forma di trasferimenti sociali in natura – aumentano di 472 milioni di euro, mentre l'incremento degli acquisti per consumi intermedi delle AP è pari a 226 milioni di euro.

3. Retribuzioni contrattuali

Per delineare un quadro generale è stata svolta un'analisi utilizzando le informazioni sulle 2.855 figure professionali⁴ riferite ai 73 contratti nazionali

³ Le SUT sono coerenti con gli aggregati di Contabilità nazionale e prodotte in conformità con quanto stabilito dal manuale del Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (SEC 2010)

⁴ Le figure professionali sono individuate all'interno di ogni contratto dalla qualifica e dai livelli di inquadramento a cui corrisponde una diversa misura retributiva tabellare di base. L'indagine non considera gli apprendisti.

(esclusi quelli dei dirigenti) monitorati mensilmente dall'indagine sulle retribuzioni contrattuali e relative a circa 12,4 milioni di dipendenti⁵. Per ogni figura professionale⁶ è stata calcolata la retribuzione oraria lorda come rapporto tra i livelli retributivi annui in vigore a gennaio 2019 (comprensivi degli altri istituti contrattuali retribuiti come le mensilità aggiuntive, le festività cadenti la domenica, indennità e scatti di anzianità) e il corrispondente orario lordo (incluse le ore a titolo di ferie, festività, e altre riduzioni retribuite previste dai contratti collettivi).

Nel complesso delle figure analizzate dall'indagine il valore medio della retribuzione oraria contrattuale è pari a €13,86 e quello mediano è di €12,48.

Il valore minimo delle retribuzioni contrattuali orarie in vigore a gennaio 2019 è leggermente più elevato per il comparto industriale (€7,92 associato al livello di inquadramento iniziale del contratto pelli e cuoio) rispetto a quello dei servizi (che include anche la pubblica amministrazione) che è pari a €7,17 (per le figure meno qualificate dei contratti delle radio e televisioni private). Nel complesso dell'economia i valori più bassi sono presentati dagli operai agricoli con la qualifica più bassa il cui salario orario ammonta per contratto a €6,08. Per contro, nei servizi i valori più elevati sono relativi alle figure apicali del settore del credito pari a circa €56 e, nell'industria, ai livelli apicali dei contratti dell'energia elettrica e delle aziende petrolifere (circa €27).

4. Retribuzione di fatto per ora lavorata

Attraverso le statistiche prodotte dai conti economici nazionali, dove si ricorda è compresa anche un stima del lavoro sommerso, è possibile ottenere un quadro relativo anche ad attività economiche non coperte altrimenti, con riferimento al valore della retribuzione media per ora lavorata (cioè al netto di quelle retribuite e non lavorate).

Dal quadro desumibile dai conti nazionali annuali, emerge che nel 2018 per il settore agricolo la retribuzione lorda per ora lavorata è di €9 e che nell'attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico etc., è pari a €7,3. In questa sezione, che comprende oltre 1,5

⁵ Tali dipendenti sono calcolati come equivalenti a tempo pieno (Ula), è come se tutti lavorassero l'intero anno a tempo pieno.

⁶ La consistenza occupazionale associata ad ogni figura è quella fissata nel periodo di base, dicembre 2015.

milioni di occupati in media annua, una parte molto rilevante è rappresentata dai lavoratori domestici⁷.

5. Il meccanismo di rivalutazione annuale

Con riferimento al meccanismo di rivalutazione annuale dell'importo del minimo salariale orario, i due indicatori proposti, l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi dell'Unione europea (IPCA), al netto della dinamica di prezzi dei beni energetici importati, e l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) rilevato dall'Istat, hanno dato luogo nel periodo tra il 2009 e il 2017 a dinamiche simili, con una differenza a fine periodo di otto decimi di punto percentuale a favore della stima dell'IPCA al netto dei beni energetici importati. Rispetto alla disponibilità di tali dati si ricorda che il tasso di variazione medio annuo rispetto all'anno precedente è diffuso per il Foi a gennaio e quello relativo all'IPCA al netto dei beni energetici importati a maggio.

⁷ Il CCNL lavoro domestico non è monitorato dall'indagine sulle retribuzioni contrattuali. La retribuzione oraria contrattuale, in vigore da gennaio 2019, per il personale domestico non convivente (al netto del rateo di tredicesima) varia tra 4,62 euro per il livello A e 8,21 euro per il livello apicale DS.